

Il programma di intervento: PAC -Piano d'Azione e Coesione per i Servizi di cura all'Infanzia- affidato al Ministero dell'Interno, nell'ultimo decennio ha previsto un ampliamento dell'offerta degli asili nido. Secondo l'ISTAT, i Comuni hanno difficoltà a garantire la copertura dei costi di gestione dei servizi. L'asilo nido vede il coinvolgimento istituzionale - Stato, Regioni, Enti locali – secondo un quadro di competenze ispirate alla cooperazione. La sfida di oggi è quella di pensare all'integrazione tra i diversi territori, creando delle zone territoriali composte da diversi comuni, dando uguali opportunità a famiglie di territori limitrofi. In questo modo si incentiva una programma che comprende più comuni. Contestualmente è stato adottato il I atto di riparto delle risorse finanziarie, pari ad € 250 milioni, assegnando € 120 milioni ai servizi all'infanzia. Il 50% diretto alla gestione di strutture e servizi pubblici, il 24% all'acquisto di posti in nidi e servizi integrativi, l'8% all'erogazione di servizio a sostegno delle famiglie e, infine, il 18% alla realizzazione di strutture dedicate a nidi e micro nidi pubblici. L'asilo nido del comune di Marcianise fa parte del II atto di riparto decreto ADG Prot.n. 723 PAC dell'11/11/2015 l'importo finanziato è 1067995,01 € con decreto n. 633 del 29/09/2015 è stata erogata un'anticipazione di 196799,59 € pari al 10% del finanziamento.

Si è vista la necessità di offrire alle famiglie uno "sgravio" che, in qualche modo, favorisca la tendenza a fruire dei servizi all'infanzia in un momento di crisi, come quello attuale. Proprio in relazione a tali risultanze, nel secondo Riparto, si sono introdotti interventi finalizzati al sostegno della domanda relativa a servizi di nido e micro-nido pubblici. Con la conclusione della fase istruttoria del primo Riparto, sono state poste le basi per il secondo Riparto, con l'assegnazione di ulteriori 238 milioni di euro per i Servizi all'infanzia. Con tali risorse sarà possibile consolidare e rafforzare le azioni intraprese. Un altro elemento che influenza il contesto e che porta alle "culle vuote", è il basso numero medio di figli per donna che si distribuisce in maniera diseguale nei territori italiani, colpendo maggiormente le popolazioni del sud dove la diminuzione delle nascite è fortemente collegata alla situazione economica e sociale di riferimento. Nell'ambito C05 il carico di figli in età prescolare per le mamme lavoratrici è di 27,2 per Marcianise con la presenza di 1075 bambini da 0 a 3 anni (infografica2)

Più posti ci sono negli asili nido, più alto è il tasso di occupazione tra le mamme. Istat ha reso noti i dati relativi ai posti autorizzati per ogni 100 bambini all'interno degli asili nido. (Infografica 3) Si tratta, di numeri che fanno riferimento al 2013, utilizzando la mappa della Campania. Si nota come l'offerta è più alta nel privato il 3,2 % su 3,9 sono i posti autorizzati per 100 bambini di 0-2 anni a Caserta. Per effettuare un confronto, si è presa in considerazione il tasso di occupazione femminile, calcolato a livello provinciale, relativo al 2013. In particolare, si è scelto di concentrarsi sulla fascia di età tra i 25 ed i 34 anni. Ovvero quella in cui più donne diventano mamme. Incrociando i due dati più sono i posti disponibili negli asili nido, più è alta l'occupazione femminile tra i 25 ed i 34 anni. (Infografica dinamica1) Ma anche è bene precisare che da questi numeri non è possibile trarre un rapporto di causa effetto. Difficilmente un comune costruirà un nuovo nido se non ha una lista d'attesa per l'assegnazione dei posti. Men che meno un privato aprirà un servizio se non ha la certezza di trovare dei clienti. In base a tale ragionamento su quale

possa essere la causa e quale l'effetto, resta il fatto che nel 2013 a Caserta, solo il 31,22% delle donne ha un'occupazione. Se non c'è spazio nei nidi, una coppia ha di fronte tre opzioni: o ricorre ai nonni, o paga una tata oppure uno dei due resta a casa dal lavoro. In Italia sono ancora le donne ad occuparsi dei figli è questo che raccontano i numeri Istat relativi alle rilevazioni delle forze di lavoro a livello familiare per il 2016.

Il dato che permette di comprendere come stiano le cose è quello legato al tasso di disoccupazione, all'interno delle coppie con figli (infografica dinamica 2). Confrontando la situazione tra le coppie più giovani, ovvero tra i 25 ed i 34 anni e che hanno i figli più piccoli, e quelle tra i 55 ed i 64 anni, si vede che la cura dei figli tocca alle donne. Nel senso che il tasso di disoccupazione femminile è superiore a quello maschile. Ma in ogni caso la percentuale di coppie in cui entrambi lavorano a tempo pieno rimane più alta tra le coppie senza figli che tra quelle con i bambini. Segno che in Italia c'è ancora una parte di donne che escono dal mercato del lavoro quando diventano mamme e, anche quando i figli diventano grandi, non riescono più a rientrarci.